DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DRAMMA DEGLI EMIGRANTI INGANNATI DA DE GASPERI

Cinque disoccupati italiani sotto processo in Australia

Essi sono accusati di «condotta offensiva» per aver manifestato in difesa del loro diritto al lavoro – I nostri connazionali reclutati come crumiri?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SYDNEY, 4. — Cinque lavoratori italiani emigrati in Australia in seguito agli accordi intercorsi tra i governi dei due paesi e abbandonati in una drammatica situazione, senza lavoro e senza denaro, dalle autorità australiane, sono comparsi oggi dinanzi al tribunale di Sydney. Essi sono accusati di «condotta offensiva» e «partecipazione a un corteo non autorizzato» per aver manifestato il 30 ottobre in difesa dei loro diritti.

Ecco i nomi dei nostri connazionali, le cui famiglie si suppone si trovino attualmente a Roma: Lino Renzi, da San Demetrio (Aquila), Giulio Schimtu, da Chiaramonte (Sassari), Antonio Maccarone da La Spezia, Lidino Bellotto da Arcola (La Spezia), Carlo Ritossa da Pola.

I cinque lavoratori italiani sono difesi dall'avvocato Frank Louat, il quale ha vigorosamente denunciato nell'udienza di oggi l'inganno perpetrato ai danni degli imputati e di migliaia di loro compagni di lavoro.

«Chiedo alle autorità — ha detto tra l'altro Louat — di prendere in considerazione il ritiro di tutte le accuse elevate contro gli imputati. Lo episodio cui ci troviamo di fronte implica una questione di notevole importanza internazionale. Questi uomini sono soltanto alcuni delle migliaia di italiani che sono venuti nel nostro paese come ad una terra promessa, solo per constatare di essere gettati allo sbaraglio senza alcuna possibilità di trovare occupazione».

L'avvocato ha rilevato nella sua dichiarazione il carattere assolutamente pacifico dei cortei che sfilarono il 30 ottobre, e che la polizia affrontò con le armi, confermando di fronte ai nostri connazionali l'intenzione delle autorità di ignorare il loro buon diritto.

Louat ha chiesto che il processo venga aggiornato al 13 novembre, esprimendo la speranza che le accuse vengano ritirate. La richiesta di rinvio è stata accolta.

I lavoratori italiani ci hanno intanto inviato il testo della risoluzione votata il 25 ottobre da una assemblea di rappresentanti degli immigrati, nella quale viene trattegiata in termini allarmanti la situazione di questi ultimi.

I nostri connazionali ricordano il pesante fardello di debiti contratti per il viaggio e il sostentamento, che le autorità chiedono loro di pagare prima di rientrare in Italia: sessantadue sterline dovute ai governi italiano e australiano, ottantacinque alla ICLE per il viaggio in Australia, novantadue per il viaggio di eventuale ritorno in Italia, tre sterline e tre scellini per settimana per il vitto e l'alloggio.

Essi ricordano altresì che gli accordi italo-australiani assicuravano agli immigrati lavoro per due anni sotto la direzione e il controllo del Commonwealth Government e sottolineano le responsabilità assuntesi dai due governi col reclutare e trasferire i lavoratori italiani nel momento in cui il lavoro manca in Australia anche per gli australiani, da ta la crisi determinatasi con carattere permanente.

Denunciando all'opinione pubblica dei due paesi lo stato d'indigenza in cui si trovano gli immigrati, e riaffermando il loro diritto al lavoro o al rimpatrio gratuito e all'indennizzo per i danni sofferti, la risoluzione annuncia la decisione di aderire a qualsiasi movimento australiano che lotti contro la disoccupazione e per l'impiego di tutti i lavoratori.

Infine, la risoluzione elenca le rivendicazioni dei nostri connazionali: 1) sospensione dell'immigrazione fino a che ritorni l'impiego per tutti; 2) ripresa dei lavori pubblici bloccati; 3) annullamento dei debiti per gli assistiti disoccupati; 4) annullamento della retta negli *hostels* per il periodo di disoccupazione

A tale scopo, i disoccupati si appellano alla stampa, alla radio, ai sindacati e a tutti i partiti italiani e australiani perchè intervengano presso i governi dei due paesi.

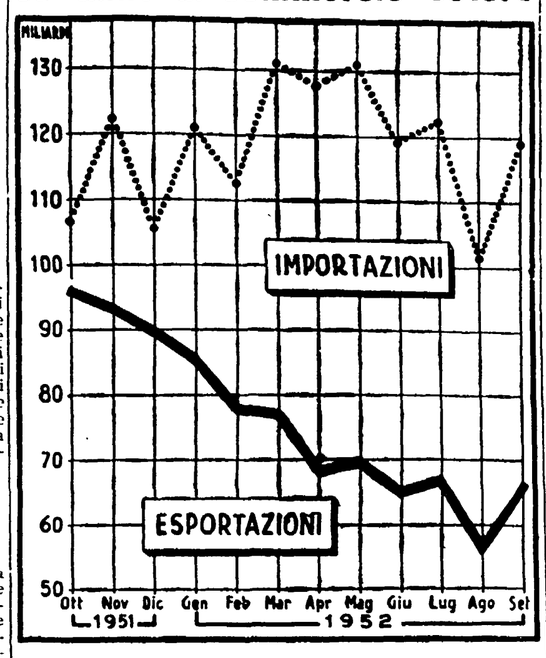
La situazione senza via di uscita nella quale i lavoratori italiani sono lasciati, i debiti che li hanno resi, secondo le parole della risoluzione, «schiavi e prigionieri» e d'altra parte la crisi che l'Australia attraversa, non soltanto pongono sotto accusa le autorità italiane e australiane che hanno stipulato gli accordi per l'immigrazione, ma avvalorano la ipotesi di una gravissima manovra politica.

E' possibile, infatti, che le autorità australiane vedano nella mano d'opera italiana disoccupata un campo di reclutamento per il crumiraggio ai danni dei lavoratori australiani e del loro livello di vita.

I. F.

Un pacifico corteo attaccato dalla polizia

Un anno di commercio estero



Questo grafico (tratto dai bollettini dell'Istituto Centrale di Statistica) indica il continuo aggravarsi della situazione del commercio estero italiano nell'ultimo anno: dall'ottobre 1951 al settembre 1952. Si noti la rapida e continua caduta delle esportazioni e l'aumento dell'area compresa tra importazioni e esportazioni, che rappresenta il deficit commerciale. Tale deficit ha già raggiunto quest'anno i 449 miliardi di lire

RETROSCENA DI UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO

Come Tacconi fu costretto a "confessare" di avere ucciso

Due giovani stanno scontando da 7 anni in carcere un delitto non commesso - La ritrattazione di fronte al magistrato

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 4 — Da alcuni giorni tutta la stampa si occupa dello scandaloso e doloroso caso di due giovani innocenti, che da sette anni stanno scontando ingiustamente una condanna per assassinio.

Già nel numero di domenica abbiamo dato la notizia della rivelazione di un detenuto, Giuseppe Speziale, il quale con una lettera alla Magistratura, si assumeva l'intera responsabilità del crimine, scagionando così due giovani che per colpa sua stanno duramente soffrendo in carcere. Uno dei due giovani incarcerati è di Genova e si chiama Aldo Tacconi, di 24 anni; l'altro è Sante Brigante, di 30 anni.

Al N. 18 interno 14 di Via Dongh., a Genova abita la famiglia Tacconi, composta dal padre Augusto, di 50 anni, dipendente di una ditta di spedizioni, dalla madre Annunziata Cannetti e dalla figlia Alma. Padre e madre sono di Cortona.

Aldo Tacconi partì la sera del 23 agosto da Arezzo e qui giunto, fece la occasionale conoscenza con un reduce dalla prigionia, tale Sante Brigante, il quale, dopo cinque anni di guerra e due anni di prigionia in un Lager della Germania cercava di raggiungere la propria famiglia che abita in un paese vicino a Cortona. Strada facendo, un pò a piedi e un pò in camion, i due giovani si scoprirono lontani parenti, cosicchè quando giunsero a Castiglione Fiorentino, dove il Brigante decise di fermarsi perchè sfinito dalla stanchezza e dalle privazioni, questi incaricò il Tacconi che proseguiva di portare i suoi saluti ad alcuni parenti di Cortona.

Quando il Tacconi riprese il cammino per il suo paese, il Brigante aveva già ottenuto ospitalità presso una famiglia di contadini. Il Tacconi, invece, arrivò a casa alle 22 del giorno 25 agosto 1945. Vi fu gran festa fra tutti i parenti e la serata fu allegrissima. Eppure, a poche centinaia di metri, era stato commesso un orribile delitto del quale alcuni giorni più tardi il povero Tacconi avrebbe sopportato le conseguenze.

In località Tavernelle di Cortona infatti, ignoti, ad ora imprecisata del giorno 25 agosto il medico non riuscì mai a stabilire con esattezza la data della morte della vittima) aggredirono e rapinarono due donne in una casina. La moglie dell'agricoltore Pucciarelli riuscì a scampare ai colpi di mazza di due energumeni lasciando però sfregiata per tutta la vita, mentre la nipote, Rina Bassini, perì.

I carabinieri, venuti a conoscenza della presenza in quel giorno fatale di due estranei al paese, fermarono prima il Brigante e poi il Tacconi.

Appena a confronto con il maresciallo dei carabinieri Bonini, il Tacconi venne accusato di assassinio: «Il Brigante ha già confessato, non ti resta che fare altrettanto», minacciò il maresciallo.

Il giovane resistette e proclamò la sua innocenza, ma fu tutto inutile. Gli venne esibita una dichiarazione del Brigante nella quale il reduce dalla Germania si confessava autore del delitto assieme ad Aldo. Poi cominciò la parte «stringente dell'interrogatorio». Si cominciò con i pugni ed i calci, per finire alle bastonate in tutte le parti del corpo; perchè non gridasse e non fosse così udito dal padre che attendeva nell'atrio, il Tacconi fu imbavagliato con uno straccio e poi le percosse ricominciarono più fitte e dure. Al termine dell'interrogatorio, il giovane Tacconi «aveva confessato».

Inutilmente il Tacconi ritrattò subito la «confessione» davanti al Pretore prima ed al Giudice Istruttore, dott. Agostini, poi. Inutilmente il Brigante riaffermò di essere stato seviziato dai carabinieri e di non aver resistito alle percosse, essendo debolissimo dopo due anni di prigioni.

Aldo Tacconi e Sante Brigante, non ostante tutto, vennero condannati rispettivamente a 24 e 22 anni di reclusione.

Ora l'Autorità Giudiziaria, messa al corrente del fatto nuovo costituito dalla rivelazione dello Speziale, rivelazione che scopre così il terribile errore commesso, ha dato mandato al dott. Giovanni Bigazzi, Procuratore della Repubblica di Arezzo, di svolgere una nuova istruttoria.

Giuseppe Speziale il detenuto che confessandosi autore del delitto di Cortona ha scagionato i due giovani Tacconi e Brigante da sette anni ingiustamente in carcere

Uccide un uomo per motivi d'onore

CATANIA, 4 — A Santa Maria di Licodia, il 45enne Salvatore Bontempo, ha incassato a colpi di zappa il cranio al 47enne Salvatore Giuffrida, il quale decedeva dopo qualche ora all'ospedale dove era stato prontamente trasportato

Nulla si sa circa i motivi che hanno originato il delitto, tuttavia pare che questi siano da ricercarsi nel fatto che qualche tempo fa il Giuffrida aveva tentato di abusare della figlioletta del Bontempo la 7enne Agatina

Tre giorni di sciopero sulle calabro-lucane

Compatto sciopero di 4 ore degli edili di Irsina

Oggi, e nei giorni 10 e 15 c. m. i treni delle ferrovie calabro-lucane della Calabria e di parte della Lucania sospenderanno le partenze dalle ore zero alle 24. Questa decisione è stata presa in seguito ad accordo tra tutte le organizzazioni sindacali. I ferrovieri delle calabro-lucane rivendicano l'indennità sussidiaria di cui godono gli altri ferrovieri, e non si vede la ragione della loro esclusione da questo diritto se si pensi a quali disagi e a quali pericoli essi vanno soggetti.

Lo sciopero si presenta compatto e ad esso hanno dato la loro piena adesione anche gli autoservizi delle calabro-lucane.

Gli edili di Irsina, in provincia di Matera, sono scesi ieri in sciopero per rivendicare l'occupazione totale della categoria. Intanto a Montescaglioso, a Pomarico, a Miglionico, a Tricarico, a Ferrandina, a Matera prosegue l'agitazione per la terra e per l'aumento del salario. Ieri si sono aggiunti anche i comuni di Bernalda e Montalbano dove sono state tenute affollate assemblee. A Matera, oltre ai problemi di cui innanzi, vi è quello del risanamento dei Sassi per il quale il termine per l'approvazione generale del piano da parte della commissione competente scade il 19 corrente.

Importante accordo firmato tra i contadini e l'Ente Sila

Immediata istituzione delle commissioni comunali per l'imponibile - Il diritto alla terra e alla stabilità su di essa riconosciuto a tutti i coltivatori diretti

Vastissima eco ha suscitato in tutto il comprensorio silano-crotonese la notizia dell'accordo firmato ieri l'altro a Catanzaro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli dell'Ente Sila circa alcune questioni relative alla imponibile di mano d'opera e al diritto alla terra di talune particolari categorie di contadini. Come è noto, l'accordo stabilisce: 1) per quanto riguarda l'imponibile di mano d'opera agricola le commissioni comunali sono immediatamente costituite in tutti i comuni interessati secondo le norme istitutive delle stesse garantendone il loro funzionamento per evitare ritardi nell'applicazione dell'imponibile. Ai fini di assicurare un maggiore numero di giornate lavorative ai braccianti disoccupati si determini il numero di giornate imponibili per i lavori a carattere straordinario assicurando le esigenze culturali dell'azienda;

2) per quanto riguarda i lavoratori del comprensorio sul quale opera l'Ente Sila si ravvisa la necessità:

a) l'inclusione negli elenchi degli assegnatari di tutti i manovali coltivatori diretti anche se in possesso del libretto di lavoro con qualifica diversa o anagraficamente qualificati con condizione diversa (contadino, manovale, ecc.) purchè provino di esplicare attività lavorativa manovale in agricoltura e risultino senza terra o di insufficiente estensione;

b) nei casi in cui l'Ente Sila venga in possesso di terra comunque detenuta da manovali o da coltivatori diretti a qualsiasi titolo nella procedura di assegnazione si riconosca agli stessi il diritto di proprietà su quell'appezzamento che già coltivavano purchè risultino trovarsi nelle condizioni di cui alla precedente lettera a);

c) facilitazioni di carattere culturale agli assegnatari provvisori.

L'accordo, come si vede, ha un notevole interesse, se non altro perchè stabilisce il principio della utilità della discussione con i rappresentanti dei contadini. E' chiaro tuttavia che la firma di esso non vuol dire che i problemi di cui l'accordo parla debbano essere considerati risolti. I contadini, infatti, hanno fatto in questi anni tali esperienze sul comportamento dei dirigenti dell'Ente Sila che è ridicolo pensare che essi si illudano di vedere l'accordo applicato senza il proseguo della loro lotta. Ma, d'altra parte, non vi è chi non veda il valore delle affermazioni di principio contenute nell'accordo, affermazioni che danno una ben solida base legale alle lotte eventuali che i contadini potrebbero essere costretti a combattere per costringere l'Ente Sila a tener fede ai suoi impegni.

La lotta per la terra, intanto, prosegue in tutto il comprensorio oltre che in provincia di Reggio Calabria, in Basilicata e in Sicilia. In questa ultima regione, mentre nuove ondate di contadini si riversano sulle terre del catanese, i mezzadri e i braccianti della provincia di Ragusa sono alla seconda giornata del più compatto sciopero che la loro storia ricordi

Nel comune di Sciacli, infine, i contadini sono riusciti a strappare una significativa vittoria: il fondo Damuso», infatti, già in possesso dell'Eras resterà, anche per la prossima annata agraria, in mano ai contadini che lo coltivano da decenni

I lavori del Congresso nazionale della F.I.O.M.

LIVORNO, 4. — I lavori dell'III. Congresso nazionale della FIOM sono proseguiti stamane sotto la presidenza del sen. Roveda, il quale ha proposto che il numero dei membri del C.C. dell'organizzazione sia portato da 25 a 31. La proposta è stata approvata Dopo vari interventi, tra cui quello del sen. Castagno, il vice segretario della CGIL dott. Lama, ha portato il saluto dei lavoratori chimici.

Hanno poi rivolto al congresso il loro saluto Scanlli di Trieste, l'on. Invernizzi, a nome degli Alimentaristi, e Bellezza, a nome dei lavoratori del legno

Nella seduta pomeridiana è continuata, con interventi di numerosi delegati, la discussione sulla relazione del sen Roveda. Ha quindi pronunciato un discorso di saluto il rappresentante della Federazione Francese dei metallurgici, Marcel Bras e il sen. Massini ha recato il saluto dei ferrovieri aderenti alla CGIL. In seguito ha preso la parola il segretario nazionale della FIOM, Pizzorno, il quale ha insistito perchè i metallurgici diano alle loro lotte una impostazione di carattere generale per farne un elemento di sviluppo di tutta la economia nazionale.

Il congresso concluderà domani i suoi lavori.

Il processo contro Cippico riprenderà venerdì a Roma

L'ex-monsignore sostiene che la sua sola colpa è di non aver portato a termine in tempo utile «una comunissima operazione finanziaria»

Venerdì prossimo riprenderà presso il Tribunale di Roma il processo contro il famoso Eduardo Prettner Cippico, già monsignore e funzionario degli uffici vaticani, ridotto allo stato laicale in seguito al clamoroso scandalo valutario in cui egli fu coinvolto insieme all'amministratore dei Beni della Santa Sede, il defunto mons. Guidetti.

Alla vigilia del processo, Cippico ha pubblicato un memoriale nel quale tenta una confusa difesa di sè e dei suoi complici. Il memoriale contiene significative ammissioni sull'attività alla quale egli (e non era solo si era da tempo dedicato valendosi delle possibilità offertegli dalla sua conoscenza del mondo vaticano.

Cippico afferma infatti che la sua sola colpa consisterebbe nel non essere riuscito a portare a termine entro il tempo stabilito «una comunissima operazione finanziaria» la quale consistette, in realtà, nel tentativo di esportare illegalmente all'estero somme ingenti (si parlò allora di oltre mezzo miliardo di lire) che gli erano state affidate a questo scopo da alcuni capitalisti. Cippico prosegue la sua difesa affermando che operazioni del genere egli aveva già portato a termine numerose altre volte. Perchè dunque scandalizzarsi? — ha l'aria di chiedersi con falsa ingenuità l'ex monsignore.

Secondo le sue stesse affermazioni, Cippico, nel corso di questa attività che non può esser stata evidentemente limitata alla sua persona, compì operazioni per complessivi 2 miliardi e mezzo di valute pregiate. Solo per carità cristiana e per amor di patria — sostiene Cippico — egli si sarebbe sobbarcato a questa fatica, in considerazione del fatto che molti industriali, desiderando ricostruire le loro aziende, avevano la necessità di convertire in dollari o in sterline la loro disponibilità in lire italiane. Cippico afferma inoltre di non aver tratto da queste operazioni alcun utile poichè le valute pregiate sarebbero state da lui cedute ai richiedenti ad un prezzo inferiore o almeno pari a quello della borsa nera.

L'operazione che portò alla scoperta dello scandalo — secondo la tesi difensionale dell'imputato — fallì solo perchè un certo individuo di cui non si fa il nome sarebbe fuggito con la cassa dall'Europa per rifugiarsi nell'America del Sud.

Chi è questo misterioso individuo? Quali mansioni egli svolgeva per trovarsi nella condizione di godere della fiducia di Cippico e, a quanto sembra, dello stesso monsignor Guidetti, amministratore della Santa Sede? Cippico rifiuta di precisare la generalità di questo misterioso personaggio, il quale probabilmente è stato inventato solo per dare una parvenza di credibilità alle sue tesi defensionali e per giustificare la sparizione di somme così ingenti.

Il nuovo processo avrà inizio fra qualche giorno a Roma. Ma è molto difficile che il Tribunale riesca a trovare il bandolo reale di questa confusa matassa i cui fili probabilmente risalgono a ben altre persone ed a ben altri organismi che non siano l'ex monsignore e le società commerciali e cinematografiche che egli creò con il suo fertile ingegno e con i capitali degli aspiranti contrabbandieri di valuta i quali si valsero della sua opera.

Cippico

Si apre sabato prossimo a Verona il Convegno per l'indipendenza d'Italia

Quali sono gli obiettivi del convegno – Apprensione a Bari per la presenza in città di truppe straniere impegnate nelle manovre atlantiche

Le varie manovre militari che da tempo gli eserciti bellicisti degli atlantici vanno conducendo sia nelle acque che sul territorio del nostro paese, dal Friuli ad Augusta, vanno sollevando sempre maggiori apprensioni fra le nostre popolazioni. Un'eco dello stato d'animo che si diffonde fra le nostre popolazioni a causa di queste manovre che vedono impegnati anche reparti delle nostre Forze armate, ci viene questa volta da Bari, il cui territorio resta compreso nelle esercitazioni cosiddette «Passolungo» che si stanno svolgendo attualmente nelle acque del Mediterraneo. Un rilevante numero di marinai stranieri affolla in questi giorni le vie della città pugliese, nel cui porto sono giunte diverse unità turche e greche. L'insolito avvenimento ha rinnovato nella città quell'atmosfera tipica dei periodi di guerra, con quanto allarme dei cittadini è facile immaginare.

Nel quadro di queste crescenti preoccupazioni fra le popolazioni di quei territori dove più immediatamente si avverte il peso della presenza di truppe straniere, grande interesse di opinione pubblica va riscuotendo la notizia della convocazione del Convegno di Verona che si aprirà sabato prossimo 8 novembre e che è stato organizzato da un comitato di eminenti personalità con presidente l'on. Cevolotto. Come è noto, questo convegno che avrà svolto sul tema «Per l'indipendenza e la sovranità d'Italia», si propone di raccogliere le idee e i turbamenti che da più parti si manifestano di fronte al dilagante intervento straniero nella nostra vita nazionale.

Sono note le numerose iniziative prese nelle singole provincie italiane nei confronti di tutti gli atti compiuti da forze militari straniere, con la costituzione di strade ed aeroporti, l'installazione di basi, depositi di munizioni, ecc. Il Convegno di Verona si propone appunto di riuscire a raccogliere tutte le notizie sulla occupazione e la penetrazione straniera in Italia e di discutere la gravità di questi atti in tutti gli aspetti, quelli morali, politici, giuridici ed economico-sociali.

Convocato un mese prima del Congresso dei popoli che avrà luogo a Vienna, il Congresso di Verona servirà a documentare meglio alle grandi assise mondiali dei popoli la decisa volontà degli italiani di operare per la salvaguardia della pace.

Rivolta di detenuti a Castellammare

CASTELLAMMARE DI S., 4 — Nelle prime ore del pomeriggio, il Pretore, subdorando un tentativo di insubordinazione da parte di sette detenuti nelle carceri mandamentali, tratti in arresto ieri perchè colpevoli di associazione a delinquere, ne ordinava la immediata traduzione straordinaria, alle carceri di Poggioreale a Napoli. Ma i sette individui, appena ricevuto l'ordine di partenza, si barricavano in una camerata, usando materassi, letti, armadietti e tutto quanto era a portata di mano.

Nello stesso tempo, circa un centinaio di persone, familiari e amici dei detenuti, si riunivano sotto le finestre del carcere chiedendone a gran voce la liberazione.

Intervenivano carabinieri e agenti di P.S. che in breve riportavano la calma nella strada.

Non così facile riusciva l'opera di persuasione all'interno del carcere, dove i detenuti, visto oramai fallito il loro disegno, tentavano di autolesionarsi rompendo i vetri delle finestre e provocandosi ferite da taglio sul corpo. Infatti, quando i carabinieri riuscivano ad avere ragione dei sette detenuti, cinque di essi, e precisamente Carlo Salemo, Ciro Vanacore, Vincenzo Riccardo, Luigi Garace e Ciro De Martino, dovevano essere medicati all'ospedale di Castellammare prima di raggiungere, sotto buona scorta le carceri di Napoli

La polizia alla caccia di 500 scimmie ladre

I quadrumani penetrano nelle case di un villaggio presso Calcutta e rubano quanto trovano

CALCUTTA, 4. — La polizia di Calcutta ha deciso di organizzare una battuta per catturare circa 500 scimmie che si introducono nelle abitazioni di Hasting presso Calcutta, rubando tutto ciò che capita loro a tiro.

Un vecchio settantenne disarma un rapinatore

PADOVA, 4 — Un grave tentativo di rapina è stato perpetrato ieri sera, poco dopo le 22, in località centralissima, la via San Francesco, nella tabaccheria gestita da Giuseppe Marcassa di 76 anni. Questi si trovava con la moglie Teresa Bertini, di 63 anni, nella sua bottega, della quale aveva già abbassato la saracinesca. I due coniugi stavano facendo i conti dell'incasso della giornata quando improvvisamente un individuo — che si ritiene fosse da parecchio tempo in agguato — alzava dall'esterno la serranda e entrava riabbassandola subito; quindi estraendo un rasoio intimava bruscamente ai due proprietari di tirare fuori il denaro.

Il Marcassa non si perdeva di animo e, con un fulmineo colpo al braccio del malvivente, gli faceva saltare di mano il rasoio. Il malvivente allora si avventava contro i due vecchi tempestandoli con una gragnuola di pugni in faccia. Richiamato dai rumori, accorreva un passante e il rapinatore si dava alla fuga, ma veniva raggiunto e consegnato alla polizia. Si tratta di tale Giovanni Tandello di 22 anni, da Venezia. I due coniugi hanno riportato varie lesioni e sono stati trasportati all'ospedale.

LEGGETE
Rinascita

TRAGICA FINE D'UNA LUNA DI MIELE A GENOVA

Muore precipitando dalla finestra una giovane sposata da 27 giorni

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 4. — Una giovane donna, sposa da 27 giorni, è precipitata dalla finestra della sua camera ed è morta all'istante. L'orribile disgrazia è avvenuta mentre la sposa, Gaetana Ianzito fu Giuseppe di anni 21, stava pulendo i vetri della finestra dalla quale è precipitata.

Ed ecco secondo le testimonianze degli ospiti della Ianzito e di suo marito, Pietro Grasso di Raffaello, di anni 40, i particolari della tremenda disgrazia. La giovane sposa aveva chiesto, poco dopo le sette, uno straccio alla signora Maria Lastrico, sua ospite, per pulire i vetri della finestra. La Lastrico aveva pregato la Ianzito di non farlo: «Lasci stare signora, ci penserà più tardi mia figlia a pulire i vetri». Ma la sposa aveva insistito, e ottenuto lo straccio, ritornava nella sua camera. Da questo momento, fino all'ora della disgrazia, non si sa con precisione come si siano svolti i fatti.

La Lastrico ci ha riferito che secondo le dichiarazioni del Grasso la Ianzito, entrata in camera, pregava il marito di recarsi in cucina a riempire una bottiglia di acqua che le sarebbe servita per lavare i vetri. Il Grasso, aveva appena raggiunto la porta della camera quando un urlo disperato della moglie richiamava la sua attenzione. Terrorizzato dal presentimento di una disgrazia si voltava, ed aveva appena il tempo di vedere la moglie precipitare. Non si sa con precisione se la Ianzito, per pulire i vetri, fosse salita o meno sul davanzale. Le dichiarazioni del marito a proposito non sono state sufficientemente chiare. Egli, disperato, non ricordava con chiarezza questo importante particolare.

Il Grasso e la Ianzito si erano conosciuti alla fine della guerra quando lui era stato mandato nella provincia di Benevento in qualità di impiegato dello Stato. I due si erano sposati il giorno 8 ottobre a Montefalcone. Il Grasso, che è attualmente un impiegato della provincia, attendeva di giorno in giorno il trasferimento per Napoli o Caserta. Si era sposato prima di essere trasferito perchè voleva che la moglie trascorresse a Genova la luna di miele.

Nella camera degli sposi abbiamo visto i telegrammi che erano loro giunti nel giorno delle nozze. Uno di essi diceva: «Vi auguriamo di vivere a lungo e sempre felici come oggi».

G. P.

LEGGETE
Noi Donne

Un giovane alpinista si sfracella in un burrone

GENOVA, 4. — E' giunta notizia di una grave sciagura alpinistica nella quale ha trovato la morte il giovane scalatore genovese Ermanno Quaglia, di 17 anni, abitante a Bolzanetto.

Il Quaglia si era recato con un gruppo di amici, soci del CAI, al Gruppo alpino dell'Argentera (Alpi marittime). Dopo di avere compiuto una difficile ascensione attraverso il Canalone «Da Lourouse» gli alpinisti intraprendevano una discesa relativamente facile, tanto che il Quaglia si era tolto i ramponi senza essere assicurato alle corde. Attraversando un lastrone di ghiaccio il giovane scivolava lungo il pendio e precipitava in un burrone roccioso profondo 150 metri, sfracellandosi.

La salma veniva recuperata all'indomani e trasportata a Sant'Anna di Valdieri, dove attualmente si trova e dove si sono recati i genitori.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari, assortimento termostati e resistenze corazzate, rappresentante esclusivo fili nichelcromo «KANTHAL», Via Scipioni, 107 Roma 53447-375180.

A. ARTIGIANI (anche stendico camerale) prezzo, ecc. Arredamenti graziosi e economici. Facilitazioni a Tania 31 dirimpetto Brai. 7002

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE MOBILI «RABUSCI» Eccezionale SUCCESSO VENDITA propagandistica PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA. Colossale ASSORTIMENTO MOBILI ARREDAMENTI - LAMPADARI (Modelli esclusivi 1952) Partici Piazzamodica, 47 - Piazza Ostiense, 78 (Eden)

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE servizio inappuntabile prezzo minimo, appuntamenti. Telefono 71-275, 588-953.

N. MIKHAILOV

VIAGGIO sulla carta dell'URSS

Un viaggio meraviglioso attraverso meridiani e paralleli della immensa Unione Sovietica

Edit. Cultura Sociale
Pagine 334 Lire 600